

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3282

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DUCA, GIACCO, POLENTA, SBARBATI, UCCHIELLI, JERVOLINO RUSSO, RINALDI, GIANNOTTI, POZZA TASCA, CORNACCHIONE MILELLA, EMILIANI, FERRANTE, DI STASI, BONITO, BARTOLICH, BELLEI TRENTI, BERTOTTI, BIRICOTTI, BOFFARDI, CANESI, CENNAMO, CESETTI, CORDONI, DIANA, DI FONZO, DI ROSA, FLEGO, GATTO, GERBAUDO, GRITTA GRAINER, HÜLLWECK, INCORVAIA, INDELLI, LA CERRA, LA SAPONARA, LIA, LORENZETTI, LUCA, LUCCHESI, MAZZUCA, MELANDRI, MEO ZILIO, MIGNONE, PECORARO SCANIO, PEZZONI, PISTONE, RAVETTA, REALE, SCALIA, SCERMINO, SCOTTO di LUZIO, SCOZZARI, SERVODIO, SITRA, TAURINO, TRIONE, ZENONI

Istituzione del Museo tattile nazionale « Omero ».

Presentata il 19 ottobre 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche i ciechi, come tutti gli altri cittadini, hanno il diritto di approfondire le loro conoscenze e di educare il gusto estetico in tutte le arti, non escluse la scultura e l'architettura. Eppure le arti plastiche sono oggi pressoché totalmente precluse alla loro possibilità di conoscenza. Le ragioni sono facilmente intuibili.

Innanzitutto bisogna sottolineare il fatto che la « costruzione mentale » di una figura è più difficile da realizzare attraverso l'esplorazione tattile che attraverso la visione: la vista opera per sintesi, il tatto per analisi. Ecco perché a un cieco necessita un notevole sforzo di astrazione e di memoria per rappresentarsi un'im-

magine acquisita attraverso l'esplorazione tattile.

L'educazione assume pertanto un ruolo importantissimo nel campo delle arti plastiche, ma gli strumenti sono praticamente inesistenti. La vita quotidiana offre al cieco un minor numero di occasioni per stimolare la sua capacità di apprendere e comprendere le immagini, considerato che il 75 per cento delle informazioni arrivano al soggetto attraverso il senso della vista.

Quanto alla possibilità, per un non vedente, di conoscere i capolavori della scultura e dell'architettura, essa è minima, poiché i ciechi, in generale, hanno maggiori difficoltà a intraprendere viaggi e, in ogni caso, non possono esplorare con le

mani opere collocate in luoghi inaccessibili o precluse dai divieti a qualunque contatto. I ciechi, ovviamente, non hanno neanche l'opportunità di compensare queste limitazioni attraverso fotografie e filmati. Così, mentre qualsiasi persona di normale livello culturale conosce certamente la fisionomia della Venere di Milo o le linee della Basilica di San Pietro, per un cieco questi capolavori sono rappresentati soltanto dai loro nomi e da una serie di informazioni cui non corrisponde un'immagine concreta.

La proposta di istituire il Museo nazionale tattile si prefigge, pertanto, di eliminare questo grave svantaggio culturale, mettendo a disposizione dei minorati della vista uno strumento di informazione e di educazione parimenti valido per i giovani, durante il processo formativo, e per gli adulti. Esso dovrà contenere, divisi in diverse sezioni, i capolavori della scultura e dell'architettura, rappresentati dai calchi in gesso delle statue più famose, e dai modellini, realizzati in scala, dei più importanti monumenti. Le sezioni del Museo potranno riferirsi alle epoche storiche, agli stili, alle espressioni delle diverse civiltà e culture, anche extraeuropee. Potranno inoltre essere organizzate per itinerari tematici come, per esempio, la figura umana, l'abitazione e gli edifici civili, i mercati e la pianta della città.

Il Museo nazionale tattile dovrà anche accogliere mostre itineranti, fruibili dai ciechi, e costituire un centro di studi per l'approfondimento degli aspetti cognitivi della rappresentazione del mondo in chi non vede.

In Italia non esiste ancora una struttura in grado di rispondere a questa esigenza. Esiste un « percorso » aperto anche ai ciechi nell'ambito del Museo egizio di Torino e la sezione didattica dell'Istituto per i ciechi di Palermo. L'unica struttura che attualmente cerca di dare una risposta in maniera organica alle esigenze qui rappresentate è il Museo « Omero » di Ancona.

Il Museo « Omero », inaugurato il 20 maggio 1993, ha rivelato il suo ruolo nazionale, risultando meta di gruppi organizzati provenienti da tutta l'Italia, dalla Sicilia al Trentino, ed anche di visitatori stranieri. Esso è stato concepito secondo i criteri ispiratori della presente proposta di legge e,

nel suo genere, ha un riscontro europeo soltanto nel Museo tattile di Madrid; quelli esistenti a Bruxelles, Atene e Mosca presentano, infatti, caratteristiche e fisionomia parzialmente diverse.

Il Museo « Omero », finanziato dalla regione Marche e realizzato dal comune di Ancona, è già in grado di proporre un panorama organicamente strutturato della scultura classica, greca e romana, e rinascimentale, oltre ad alcuni plastici di opere architettoniche riprodotte in scala.

La presente proposta di legge, considerata la necessità di offrire anche ai ciechi, in qualunque fascia di età e specialmente in età scolare, l'opportunità di arricchire ed approfondire le loro conoscenze culturali e l'educazione del gusto estetico anche nel campo delle arti plastiche, propone l'istituzione di un Museo tattile nazionale ed individua la sede nella città di Ancona, per le ragioni di seguito indicate:

l'esistenza ad Ancona di una struttura di questo tipo, con una sede propria e regolare fruibilità da parte del pubblico;

la possibilità di valorizzare un'esperienza che è unica in Italia;

l'impegno degli enti e delle istituzioni locali, manifestato anche in proiezione futura;

l'attribuzione di una dimensione nazionale, anche sotto il profilo organizzativo e finanziario, ad una struttura che già riveste di fatto un ruolo nazionale.

L'Unione italiana ciechi, che istituzionalmente rappresenta la categoria dei minorati della vista, dovrà avere un ruolo primario nella gestione e nell'organizzazione del Museo tattile nazionale « Omero ».

La proposta di legge prevede che la localizzazione del Museo sia transitoriamente fissata presso la scuola elementare « Carlo Agostini », di Ancona, in Via Bramante 7, e che successivamente, con apposito decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, possa essere individuata presso più idonei e definitivi spazi, quali quelli della Mole Vanvitelliana, attualmente in fase di restauro da parte della soprintendenza.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione del Museo tattile nazionale « Omero »).

1. È istituito il Museo tattile nazionale « Omero », di seguito denominato « Museo Omero », con sede nella città di Ancona.

2. In attesa della disponibilità di locali più idonei nell'ambito del comune di Ancona, da individuare con apposito decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, la sede del Museo Omero è fissata in Via Bramante, n. 7.

ART. 2.

(Finalità del Museo Omero).

1. Il Museo Omero raccoglie materiali, oggetti o perfette riproduzioni delle diverse forme di arti plastiche e delle manifestazioni storico-culturali dell'organizzazione dell'ambiente, dello spazio e della vita dell'uomo, al fine di promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà.

ART. 3.

(Organizzazione).

1. Alla gestione del Museo Omero provvedono i Ministeri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali, la regione marche, il comune di Ancona, l'Istituto statale d'arte di Ancona e la Unione italiana ciechi.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono consorzarsi tra loro ed ammettere alla gestione del Museo Omero, con deliberazione unanime, altri enti o soggetti privati.

ART. 4.

(Oneri finanziari).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1,5 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1083 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1996, e corrispondenti capitoli per gli anni successivi, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Gli importi corrispondenti all'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 sono versati anticipatamente al comune di Ancona entro il primo trimestre di ogni anno solare.

4. Il comune di Ancona gestisce contabilmente gli importi di cui al comma 3, predisponendo annualmente un apposito rendiconto.